

**IL REPORT** 1.203 richieste nel 2022

## Agli sportelli informativi gli Sos di chi è in difficoltà

L'approfondimento del 2023 di OsservaBiella (64 cartelle fitte di dati e osservazioni) esplora un tema considerato particolarmente rilevante e urgente per il territorio biellese: gli anziani. Il Laboratorio Percorsi di secondo welfare ha accompagnato la Fon-

dazione Cr Biella e gli attori locali nell'individuazione e rilevazione degli indicatori del report sugli anziani fragili e gli anziani non autosufficienti nel Biellese.

L'approfondimento tematico è stato suddiviso in quattro capitoli: inquadramento demografico, servizi erogati dai soggetti della rete di cura biellese, i percorsi innovativi praticati e l'analisi qualitativa dai punti di forza alle criticità del panorama della cura sul territorio biellese.

Una delle criticità emerse è quella sul fronte informativo. La provincia di Biella ha previsto specifici punti unici di accesso alle informazioni relative all'ambito sociale, assistenziale e sanitario: due sportelli, il primo per il Biellese Orientale di Cissabo e Asl Bi gestito dal Consorzio Il Filo da Tessere, il secondo per il Biellese Occidentale di Iris e AslBi gestito dal "Filo d'Arianna". Relativamente al 2022 si registra un numero totale di 1.203 richieste/primi ascolti (accesso di persona o telefonicamente) di cui

298 nel Biellese orientale e 905 nel Biellese occidentale. Di quest'ultime è stato possibile avere accesso alla tipologia di richiesta: la stragrande maggioranza di informazioni riguarda gli interventi domiciliari (83,3%), a seguire si richiedono informazioni di segretariato sociale (9,8%), informazioni sulle strutture residenziali e semiresidenziali (6%), informazioni di interventi non a domicilio (0,9%). L'86,6% delle richieste sono di familiari di anziani che hanno necessità di cure.

# IL REPORT L'approfondimento di OsservaBiella su anziani fragili e non autosufficienti

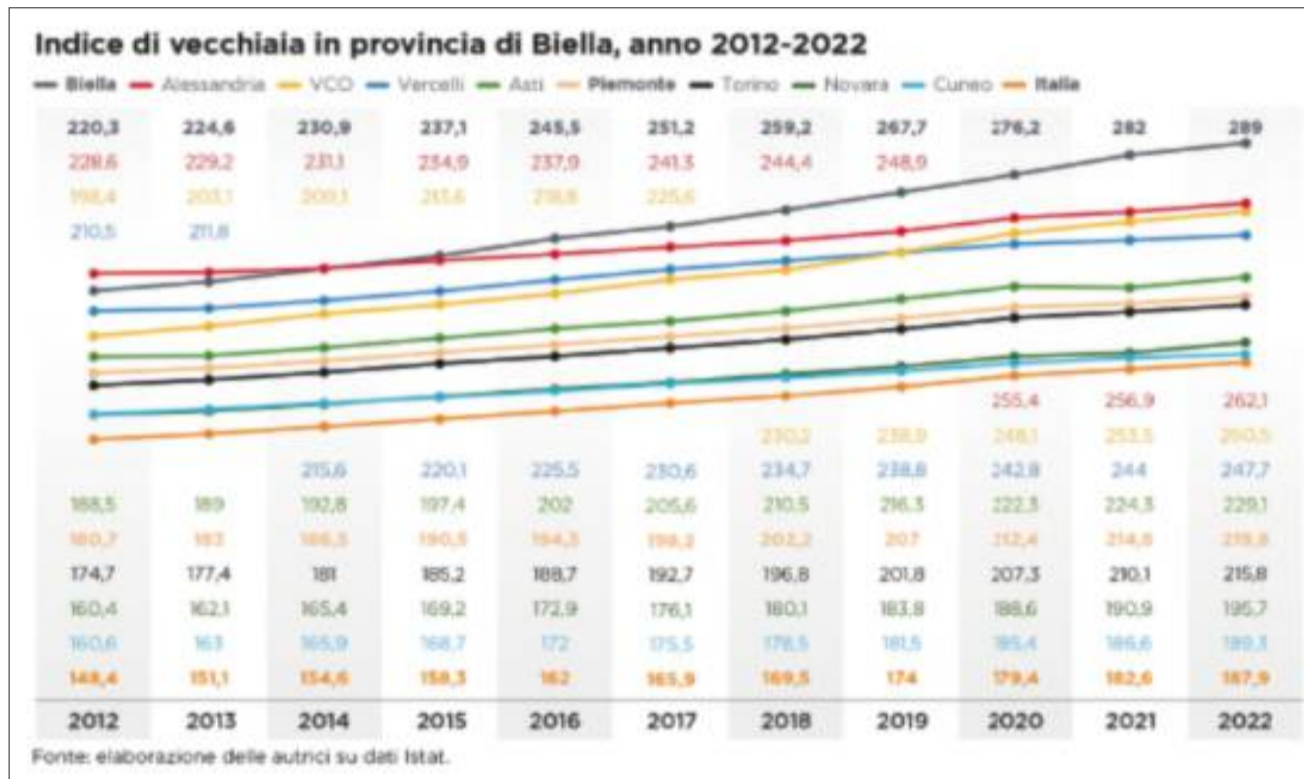
## E ora si va in Rsa anche a 65 anni

### Un'emergenza del Biellese: interessa il 30% della popolazione. Che si fa, cosa andrà fatto

La verità è che il bisogno per gli anziani cresce e il numero di anziani over 80 che fruiscono dei servizi sociali è rimasto tendenzialmente invariato rispetto al 2021, mentre sono gli over 65 ad aumentare notevolmente. E la sfida che il futuro consegna al Biellese è grande. Poi, è vero che la Provincia di Biella ha avuto modo di costruire e consolidare una rete della cura intorno al tema degli anziani fragili e non autosufficienti e di sperimentarsi attivamente e frequentemente nella progettazione di interventi e servizi innovativi. Ma questa spinta non deve perdere slancio e si deve ripensare continuamente il modo di agire. Si fa strada la necessità di co-housing (ci sono primi tentativi) e di una sorta di "badante di condominio" come primo punto di contatto con realtà altrimenti difficili da monitorare e governare per tutto il sistema. Questo dice il focus di OsservaBiella 2023 dedicato agli "Anziani fragili e non autosufficienti nel Biellese" presentato ieri a Palazzo Gromo Losa da Crb e da Anastasia Rita Guarna e Franca Maino dell'Università di Milano e di Percorsi di secondo welfare.

**La situazione.** Il territorio biellese si trova in tendenza con lo scenario nazionale e regionale: aumenta la popolazione anziana. A fine 2022 si contano 50.261 anziani residenti, circa il 29,64% del totale. Emerge che sul totale degli anziani biellesi gli over 65 sono circa il 65%, mentre gli over 80 rappresentano il 35% circa. La Provincia di Biella si colloca al primo posto in Piemonte - e tra le prime province italiane - per indice di invecchiamento che nell'arco temporale di dieci anni è passato dal 220,3 registrato nel 2012 al 289 registrato nel 2022. Allo stesso modo, si osserva un incremento per l'indice di dipendenza che presenta un aumento dal 41,8 (nel 2012) al 49,3 (nel 2022), superando anche in questo caso il dato, non solo regionale, ma anche nazionale.

**I servizi.** Sono 924 gli anziani che nel 2022 hanno usufruito del servizio Adi (Assistenza domiciliare integrata). I numeri sono decisamente in salita. Confrontando il dato con il 2021, difatti, si registra una differenza di +22,4 punti percentuali. Rispetto al totale dei beneficiari anziani per il 15,8% è stato attivato un percorso integrato socio-sanitario mediante gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali: il 9% in carico all'Iris per l'area occidentale, il 4% in carico al Cissabo per l'area Orientale. «Risulta - scrivono i ricercatori del report - un graduale incremento degli anziani fragili nel corso del tempo rispetto alla percentuale di anziani non autosufficienti, la quale dal 2020 al 2022 ha invece subito una decrescita di 2 punti percentuali circa». Un dato considerato paradigmatico nell'illustrare come questa diminuzione sia sintomatica di



diverse criticità che caratterizzano l'assistenza domiciliare integrata a livello nazionale.

**Servizio assistenza domiciliare.** Sono 442 gli anziani biellesi fragili e non autosufficienti che nel 2022 hanno usufruito del Sad (Servizio di assistenza domiciliare): per il 55,43% con Iris, per il 44,57% col Cissabo. «Si rileva - dice lo studio - un leggerissimo aumento di beneficiari fragili mentre è evidente la diminuzione degli anziani non autosufficienti». Le ragioni? La burocrazia induce le fasce economicamente meglio protette a rivolgersi al privato, poi le necessità sanitarie richiederebbero un'integrazione con l'assistenza domiciliare integrata che per varie ragioni non avviene.

**Servizi di supporto alla domiciliarietà.** L'offerta cresce e varia dai

pasti a domicilio (227 beneficiari nel 2022 tra Iris - 87% - e Cissabo), fino al telesoccorso (un centinaio di beneficiari) e alla teleassistenza (2.809 chiamate settimanali del Consorzio Iris). Tutto questo movimento presuppone un alto impegno di caregiver famigliari e/o professionali che però deficitano.

**Servizi residenziali e semiresidenziali.** Si conta sul territorio un numero pari a 38 strutture, di cui 35 accreditate (ossia iscritte all'albo fornitori dell'AslBi), per le quali è ammissibile accogliere anziani fragili e non autosufficienti in regime di convenzione. Di queste, per il momento sono solo due le strutture che hanno previsto al loro interno un Nucleo demenze o servizi specifici per alzheimer; mentre altre due residenze si occupano di ospiti psicogeriatrici. Facendo riferimento al 2022 sono 616 gli anziani non

autosufficienti inseriti all'interno di Rsa accreditate, di cui il 36% circa è rappresentato da nuovi beneficiari. Confrontando i dati col 2021 si osserva un incremento dell'utenza del 10% circa, con un numero di anziani over 65 aumentati del 16,4% (da 146 a 170 unità) e un numero di over 80 aumentati dell'8% circa (da 413 a 446 unità). «L'aumento della fascia over 65 all'interno di strutture residenziali dice lo studio - potrebbe essere strettamente connesso alla conformazione geografica del territorio. In contesti montani e isolati può essere più agevole optare per una soluzione assistenziale residenziale, considerando la complessità di articolare percorsi di domiciliarietà».

C'è poi un incremento effettivo del 79% nel 2022 sugli anziani non autosufficienti inseriti in strutture semiresidenziali e più soggetti che

usufruiscono del servizio di continuità assistenziale a valenza sanitaria. Cresce inoltre il bisogno per le patologie degenerative: i servizi Ama, Mente locale e parkinsoniani seguono oltre 250 persone. E in questo contesto l'Unità di valutazione geriatrica ha valutato "solo" 618 soggetti (di cui il 76% over 80) registrando una flessione del 4% circa.

**Innovazione sociale.** Oltre ai bonus regionali da 600 euro al mese per 24 mesi per redditi Isee sotto i 50mila euro per servizi di assistenza domiciliare o per servizi nelle tre strutture residenziali dedicate nel Biellese, l'innovazione sociale si snoda nel Biellese in una serie di progetti mirati con lo scopo di agevolare «l'autonomia dell'anziano al proprio domicilio, riducendo il rischio di istituzionalizzazione; in secondo luogo, favorire un invec-

chiamento inclusivo che migliora la qualità della vita dell'anziano fragile o non autosufficiente e del suo caregiver; infine, la costruzione di luoghi in cui poter sperimentare azioni innovative rispetto al tema dell'integrazione socio sanitaria, individuata, sempre di più, come concreta risposta al bisogno di cura».

Si va dal progetto Accompagnamenti per la formazione di medici e personale; al progetto Sperimentazione, valutazione e diffusione dei trattamenti psico-educazionali, cognitivi e psicosociali nella demenza; al progetto Condominio solidale in atto in piazza Molise a Biella; al progetto Tessere la Salute in corso tra Ronco Biellese, Occhieppo Inferiore e Valdilana; per chiudere col progetto Great Old Biella per l'invecchiamento attivo.

**Che fare?** Il sistema nel Biellese si dibatte tra punti di forza, criticità, sfide e opportunità. Le urgenze territoriali sono rappresentate da un necessario sistema informativo più chiaro. Poi da un'assistenza familiare più qualificata per esigenze sempre più complesse. Infine, c'è un tema di conformità territoriale e di isolamento anziani e di più occasioni di socializzazione. Fra i punti di forza si evidenziano tre elementi considerati come aspetti funzionanti del contesto di cura biellese: una rete territoriale della cura riconosciuta e consolidata; una rilevante sensibilizzazione sul tema delle malattie neurodegenerative con proposte in merito e una dimostrata capacità di migliorare i servizi tradizionali. Le criticità rilevate sono rappresentate da «una debole integrazione tra gli enti pubblici; un'informazione scarsa e frammentata; una flebile collaborazione tra gli enti dedicati al settore dell'assistenza familiare».

Rispetto alle opportunità del contesto biellese lo studio evidenzia in particolare la prosperità di sperimentazioni sul tema dell'invecchiamento. Biella in questo contesto è un buon laboratorio. «Condivisione delle buone prassi e co-progettazione fra Consorzi, enti diversi e strutture sono la strada del futuro. Ma il tutto nel contesto della riforma nazionale sull'assistenza agli anziani non autosufficienti (33/2023) che attende i decreti esecutivi entro gennaio e l'integrazione regionale socio-sanitaria, ossia la necessità, in funzione della complessità dei bisogni di cura delle persone anziane fragili e non autosufficienti, di un maggiore coinvolgimento di più discipline».

**Ma tutto questo costa molto** alle collettività che solo per i servizi e sostegni erogati dai Consorzi sociali (Iris e Cissabo) spende circa 16 milioni di Euro. E questo senza contare l'integrazione AslBi delle rette nelle case di riposo (616 erogate nel 2022) per circa 7,5 milioni di Euro.

• Roberto Azzoni

## I NUMERI

**50.261**

Sono gli anziani nel Biellese pari al 29,64% degli abitanti

**32.897**

Sono gli anziani biellesi over 65

**17.364**

Sono gli anziani biellesi over 80

**289**

Indice di invecchiamento biellese più alto di tutto il Piemonte. L'indice di dipendenza (49,3) fra i più alti in Italia

**924**

Anziani che ricevono assistenza domiciliare integrata (+22,4% sul 2021)

**38**

Residenze sanitarie assistenziali per 1.948 posti letto autorizzati, di cui 35 per 1.720 posti accreditati

**616**

Anziani non autosufficienti inseriti in Rsa nel 2022 (+10,2% sul '21)

**2.809**

Chiamate settimanali al Telecontrollo Iris

**CAREGIVER** Cambiano le esigenze, più formazione

## La badante vuole "ad ore" e alle famiglie non basta più

Nel 2022 sono state 126 le richieste di lavoro come assistente familiare in Provincia di Biella (92% donne di cui il 70% di origine straniera), ma solo 60 - meno della metà - sono state le effettive iscrizioni all'elenco degli assistenti familiari professionali (gestito dal 2004 dall'associazione il Filo di Arianna per conto del pubblico). Sono state invece nettamente di più nello 2022 - 229 -, le richieste allo sportello dedicato (che opera dal 2011) delle famiglie di anziani non autosufficienti (alcuni utenti hanno richiesto il servizio di ricerca più volte, per un totale complessivo di 308). Poco più della metà delle richieste di assistenza ha raggiunto la fase dell'abbinamento: 128 le presentazioni tra assistenti familiari e famiglie; di queste, meno della metà, precisamente 45, si sono convertite in assunzioni positive. Si registra poi una flessione dei contratti regolari nel tempo. Stessa flessione negativa si consolida anche nei dati del Centro per l'Impiego di Biella. Rispetto al 2021 ecco un -15% di assunzioni regolari come assistente familiare, passando dai 761 nel 2021 a 643 nel 2022. Perché? Situazioni sempre più complesse dal punto di vista geriatrico e sanitario e tendenza "ad ore" invece che convivenza che è modalità prevalente nella domanda. Non ultima causa, le difficoltà economiche. Serve, insomma - ed è questa una delle valutazioni - un operatore più professionalizzato.